

Homo Premium, tecnologia e uomo secondo Gaggi

Il saggio **Laterza** dell'editorialista del Corriere presentato all'Innovation Center

Nella città del futuro immaginata nel 1952 da Kurt Vonnegut in «Piano meccanico», i robot e l'intelligenza artificiale sostituiscono il lavoro dell'uomo, anche nelle sue mansioni intellettuali. E sono proprio le parole del visionario scrittore americano ad aprire il saggio di Massimo Gaggi, editorialista del *Corriere della Sera* inviato a New York, che nel suo «Homo Premium», pubblicato da **Laterza** e presentato ieri all'Innovation Center di Intesa Sanpaolo e al Circolo dei Lettori, indaga il tema attualissimo degli effetti della tecnologia sulla vita e sul lavoro. Cercando di mante-

nersi equidistante tanto dai tecno-scettici quanto dai tecno-entusiasti, l'autore tratteggia un quadro che appare tutt'altro che ottimista. Perché se la domanda che ci si pone è «la tecnologia crea posti di lavoro o no?», la risposta che emerge dalla lettura del saggio è sostanzialmente negativa.

La rivoluzione del web e dell'intelligenza artificiale sta creando nuovi divari sociali. Chi sopravvive, tra sacche di povertà da disoccupazione o lavori precari sottopagati, è l'«Homo premium». Ovvero un uomo che «trovandosi sulla sponda migliore del fiume in un

mondo di enormi e crescenti disuguaglianze di reddito e di conoscenza, non solo è più ricco e istruito, ma gode di salute migliore, vive più a lungo e, magari, riesce a ottenere anche capacità intellettive e fisiche aumentate grazie alle manipolazioni genetiche o alle protesi messe a disposizione dalle tecnologie informatiche più avanzate». Una frattura tra una élite privilegiata e le masse impoverite che la tecnologia sta allargando. E se non si interviene al più presto, si rischiano terremoti sociali e politici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

